



Rassegna

Stampa

DOMENICA

29 GENNAIO

2017

GROTTAGLIE APPELLO DEL CONSIGLIERE DI SI AL PD, AL CENTRODESTRA E AI 5 STELLE

«L'ospedale torni com'era prima»

Borraccino: non è un bicchiere mezzo pieno

RAFFAELLA CAPRIGLIA

● **GROTTAGLIE.** «Non è un bicchiere mezzo pieno. Questa goccia non ci disseta, vogliamo l'ospedale come era prima». Sinistra Italiana interviene sul San Marco di Grottaglie dopo il piano di riordino e lancia l'appello: «Al Pd, al centrodestra e ai 5 Stelle: ritorniamo a fare una battaglia comune». Lo chiede il consigliere regionale Cosimo Borraccino.

L'obiettivo è «non far cadere la comunità nella divisione del fronte che ha portato ad una straordinaria mobilitazione». Al presidente della Regione Michele Emiliano: «Non si può tenere aperto un ospedale sulla base una promessa verbale in commissione, gli atti dicono altro. Rispondendo al consigliere Franzoso, il presidente disse che l'ospedale sarebbe rimasto attivo, con i reparti esistenti, sino alla costruzione del San Cataldo. Non è un passo avanti. Finché non

vedrò una nuova delibera, al posto di quella con 72 posti letto (riabilitazione e lungodegenza), finché non vedrò tornare il Punto nascite, il Pronto soccorso, le altre attività dismesse, continuerò a lottare». Borraccino ha ribadito le richieste del suo emendamento (ospedale di base, 100 posti letto con i vari reparti) e chiarito che «pur volendo credere alla promessa della Regione, avremmo perso il Pronto soccorso, il Punto nascite e la metà della Chirurgia. Tra pochi giorni, probabilmente, lavorerà a 12 ore l'Ortopedia che va avanti con tre medici».

La conferenza, cui hanno preso parte il sindaco Ciro D'Alò e Milena Erario e Vitaliano Bruno del comitato in difesa dell'ospedale, è stata introdotta dal consigliere comunale Franco Galiandro. «Interveniamo perché qualcuno si è preso la responsabilità di rompere il fronte dell'unità, quella sancita dall'ordine del giorno del Consiglio comunale del settembre scorso». Il

riferimento è all'intervento del Pd, con i due consiglieri regionali Mazzarano e Pentassuglia, che «sembra un modo per ricucire gli attriti interni e il rapporto con Emiliano. Il sindaco D'Alò ha fatto bene a partecipare, ma non condivido le parole, generose, rivolte ad Emiliano. Non stiamo celebrando il processo al Pd, né al sindaco. Per noi il punto centrale resta l'ospedale. Avevamo costituito momenti di lotta che ci hanno visti tutti dalla stessa parte, ricordo, ad esempio, il contributo del deputato Ludovico Vico. Oggi il fronte è stato rotto. Quell'unità era un punto di forza di questa comunità. Ok ai sacrifici, ma l'ospedale deve riacquisire funzionalità. Non, come con questo nuovo approccio, cristallizzarsi nello stato attuale».

«Presto un nuovo incontro in Regione - ha chiarito il sindaco D'Alò -. Ogni persona che abbia contribuito ad aprire un'interlocuzione con Emiliano merita il nostro plauso. Non dobbiamo frazionarci».



GROTTAGLIE La conferenza stampa di Sinistra Italiana

GROTTAGLIE PROTESTA IL COMITATO IN DIFESA DELL'OSPEDALE

«Siamo stati penalizzati e c'è chi grida vittoria»

● **GROTTAGLIE.** «Pensate veramente di riuscire a prendere in giro la gente?». È ciò che scrive, in una nota, il comitato in difesa dell'ospedale San Marco. «Emiliano dice che il San Marco di Grottaglie non subirà ulteriori penalizzazioni e che tutto resterà così come è in questo momento fino alla costruzione del San Cataldo. C'è gente che grida alla vittoria e addirittura fa propri i meriti di questa vittoria», spiega il comitato. E aggiunge: «La sanità ionica è al collasso. Il SS. Annunziata è allo stremo e non riesce a sopprimere a così tanta utenza. Nel frattempo il San Marco è stato del tutto depauperato di strumentazione, macchinari, medici e infermieri. Non c'è un Pronto soccorso e non dimentichiamo il nostro fiore all'occhiello, l'Ostetricia, ormai diventata ambulatoriale».

«Noi vogliamo il San Marco funzionante al 100 per cento - chiede il comitato -. Rivogliamo il Pronto soccorso, il Punto nascite, la strumentazione e il personale al completo». Secondo il comitato, «si continua a penalizzare Grottaglie, del cui ospedale non si può fare a meno nel Presidio ospedaliero centrale. Chiude il Punto nascite perché non c'è la rianimazione. Ma a Martina dov'è la

rianimazione?».

Il comitato punta quindi l'indice contro «il Pd cittadino» e chiede a «Massimo Serio e Francesco Donatelli, che hanno indetto la conferenza stampa per esaltare il proprio impegno e quello dei consiglieri Pentassuglia e Mazzarano, di dimettersi». Secondo il comitato in difesa dell'ospedale, guidato da Milena Erario e Vitaliano Bruno, «l'unico esponente del Pd che si è interessato alla situazione del San Marco è il deputato Ludovico Vico». Altrimenti, «si pretende di buttare fumo negli occhi dei grottagliesi».

Infine, il commento sul lavoro istituzionale svolto negli ultimi mesi: «Se c'è qualcuno che ha lottato e ancora lotta per

il San Marco, quelli sono i consiglieri regionali Mino Borraccino e Francesca Franzoso che noi tutti continuiamo a ringraziare. Difendono i diritti della popolazione ionica e lottano per un ospedale che non si trova neanche nel loro paese. Ringraziamo altresì - conclude il comitato in difesa dell'ospedale San Marco nel comunicato - tutta l'opposizione, tra cui gli esponenti del Movimento 5 stelle che hanno fatto fronte comune contro questo piano di riordino». [Raffaella Capriglia]



OSPEDALE Una protesta

GROTTAGLIE REPLICA DEL SEGRETARIO CITTADINO ANNICCHIARICO

Il Pd: «Noi ci siamo sempre opposti alla chiusura»

● **GROTTAGLIE.** «Il Pd di Grottaglie si è battuto sempre contro la chiusura del San Marco e ha lavorato per impedire che fosse riconvertito. Sono i fatti, l'impegno dei suoi rappresentanti istituzionali a tutti i livelli e dei militanti che certificano il nostro contributo decisivo per il San Marco». È ciò che scrive il segretario cittadino Dem, Paolo Annicchiarico, rispondendo al comitato per l'ospedale.

Annicchiarico ricorda «la battaglia del sindaco Alabrese (quando eravamo al governo della città) che predispose il ricorso; dei nostri parlamentari Vico e Pelillo che favorirono l'incontro dei sindaci della zona con il ministero della Salute; la costruzione della strategia del Presidio ospedaliero centrale e del codice per certificare che, fino a quando il San Cataldo non sarebbe stato costruito, il San Marco non poteva essere convertito o chiuso; l'interrogazione dei deputati Pd pugliesi a prima firma Vico, che chiedeva al Governo la centralità del Poc (SS. Annunziata, Moscati e San Marco); il documento della direzione provinciale Pd del marzo

2016; gli emendamenti del consigliere Pentassuglia al primo testo del piano, al secondo e al testo finale sottoscritti dal consigliere Mazzarano»; infine «l'attività dei consiglieri comunali Marangella, Donatelli e Serio in commissione comunale per la stesura del documento da presentare al presidente della Regione».

Inoltre, «il Pd ha lavorato con il presidente della Regione perché fosse avviata una verifica sulla parte del piano che riguardava il Poc ed infine il sopralluogo del direttore regionale Ruscitti al San Marco. Abbiamo impedito la chiusura. Siamo consapevoli che importante è stata la mobilitazione cittadina, il ruolo di tutti coloro che hanno contribuito perché il San Marco non chiudesse. Abbiamo scongiurato la marginalizzazione del San Marco e perciò vigileremo per il risultato». Secondo Annicchiarico, «la differenza di opinioni non può rappresentare un'arma da usare strumentalmente contro il Pd. Le polemiche creano le divisioni che preparano il terreno alle sconfitte».

[Raffaella Capriglia]



Provincia Taranto

Ieri mattina conferenza stampa
nell'aula consiliare a Grottaglie



Nelle foto alcuni
momenti della
conferenza
stampa e
l'ospedale di
Grottaglie

40

Sono i posti
letto previsti a
Grottaglie per il
recupero e la
riabilitazione
dalla delibera
di novembre.

32

Sono i posti
letto per la
lungodegenza
al San Marco:
niente pronto
soccorso né
punto nascite.

«Per l'ospedale "San Marco" il pericolo non è scongiurato»

di Francesco OCCHIBIANCO

«L'anello al naso lo abbiamo tolto da tempo; questo cantare vittoria da parte del Pd per non aver ottenuto ancora nulla, anzi per un bicchiere d'acqua che è tristemente mezzo vuoto, ci è sembrato del tutto fuori luogo». Così ha esordito il consigliere regionale Mino Borraccino (Sinistra italiana), in una conferenza stampa alla quale hanno preso parte il presidente del Comitato in difesa del "San Marco" Milena Erario, il suo "vice" Vitaliano Bruno, il consigliere comunale e capogruppo di Sinistra Italiana Franco Caliendo e il sindaco Ciro D'Alò.

Borraccino ha aggiunto: «Non possiamo accontentarci e il pericolo non è scampato. Se ci accontentassimo, avremmo vanificato mesi e mesi di lotta. Il presidente della Regione Michele Emiliano continua a fare un gioco di prestigio e vuole spaccare questo fronte. Il problema è che non si può tenere aperto il San Marco solo su una promessa verbale. Gli atti, infatti, dicono altro. Il mio emendamento numero 10 è stato protocollato il 12 gennaio scorso: il "San Marco" deve tornare ad es-

L'emendamento

Deve tornare ad essere
ospedale di base
con cento posti letto

sere ospedale di base, con 100 posti letto (24 per Chirurgia, 24 per Medicina, 24 per Ortopedia, 4 per osservazione al Pronto Soccorso, 24 per il Punto nascite). Ed invece, la delibera numero 1933 del 30 novembre 2016 continua a prevedere 40 posti letto



Il Pd

«Canta vittoria
ma non ha ottenuto
ancora nulla»

Il consigliere
regionale Cosimo
Borraccino ha tenuto
una conferenza
stampa a Grottaglie

per il recupero e la riabilitazione e 32 posti letto per la lungodegenza. Pertanto, nessun passo in avanti è stato compiuto; dobbiamo continuare sulla strada della mobilitazione. Lancio un appello al Pd perché torni a lottare insieme per rivendicare il diritto alla salute e la piena operatività del nosocomio di Grottaglie».

Il consigliere Franco Caliendo ha rimarcato che non è stato rispettato il documento sottoscritto il 5 settembre scorso dalla massima assise cittadina. «Non stiamo celebrando un processo al Pd, ma le parole dette non hanno trovato un riscontro oggettivo e il Pd vuole solo recuperare terreno. La gravità politica sta nell'aver rotto un fronte comune, che una comunità intera, a fatica ed insieme alle istituzioni, aveva formato; eravamo d'accordo che così saremmo andati avanti, perché questo era, dal nostro punto di vista, l'unico modo per tenere viva ed accesa quella fiammella che avrebbe consentito all'ospedale di giungere "vivo" ed "utile" fino alla costruzione del "San Cataldo". Ho apprezzato che il sindaco abbia partecipato alla conferenza stampa del Pd, ma sono state eccessive le carezze e i ringraziamenti per Emiliano». Il

sindaco D'Alò ha risposto: «Ho incontrato più volte il presidente Emiliano; sulla questione Grottaglie mi ha detto che è stata fatta una "fuga in avanti" sbagliata, la decisione andava presa con più serenità. C'è stato un sopralluogo del capo dipartimento dottor Giancarlo Ruscitti che ha sì reso conto di persona che la nostra struttura è di sana e robusta costituzione e quindi non è da chiudere. Adesso ci incontreremo per discutere il da farsi. Se queste sono le premesse è un buon punto di partenza. Al momento pare che la situazione si sia stabilizzata, comunque non abbasseremo la guardia. Mi sembra positiva l'interlocuzione di Emiliano, se non sarà così e non troveremo un'intesa, vedremo il da farsi. E comunque sotto gli occhi di tutti che il "Santissima Annunziata" non ce la fa ed è in sofferenza: Grottaglie diventa, necessariamente, il suo supporto. Tutti dobbiamo dare il nostro contributo e ringrazio anche le sollecitazioni e le pressioni dei consiglieri di opposizione del consiglio comunale di Grottaglie». Così Milena Erario: «Carta canta e villan dorme: dell'emendamento di Donato Pentassuglia non c'è traccia. Il Pd ha tenuto una conferenza stampa nella sua sede, neppure in aula consiliare e non ci ha invitati: nessuno mai, né Mazzarano, né Pentassuglia (i quali due volte hanno approvato il Piano di riordino, che penalizzava Grottaglie), né i consiglieri comunali Serio e Donatelli si sono mai degnati di stare al nostro fianco. Solo l'onorevole Vico si è dato da fare, insieme a Borraccino e alla consigliera Francesca Franzoso. Fessi, a Grottaglie, non ce ne sono». Vitaliano Bruno ha lanciato un appello al sindaco, quello di «affrancare Grottaglie da una sudditanza politica e psicologica che li tiene succube da troppi anni».

MANDURIA POSITIVI, SECONDO I CONSIGLIERI, I RISULTATI OTTENUTI IN TERMINI DI SERVIZI IMPLEMENTATI E NUOVI POSTI LETTO

«Abbiamo ottenuto il massimo e ora puntiamo alle assunzioni»

Morgante, Pentassuglia e Turco sul piano di riordino degli ospedali

NANDO PERRONE

● **MANDURIA.** «Abbiamo ottenuto il massimo, sia in termini di servizi implementati, sia in termini di nuovi posti letto, ponendo anche le basi per raggiungere, presto, altri obiettivi. Ora la battaglia deve continuare, ma si sposta su un altro fronte: quello dell'assunzione di nuovo personale». Il manduriano Luigi Morgante, il martinese Donato Pentassuglia e il torricellese Giuseppe Turco hanno presentato ieri mattina il frutto del loro impegno nel settore della sanità, racchiuso nel nuovo Piano di riordino ospedaliero, da qualche giorno licenziato dalla Regione Puglia. «Non si faccia confusione» ha subito chiarito Pentassuglia, rispondendo ad alcune osservazioni del vice sindaco Gianluigi De Donno, il quale, apprendo la conferenza stampa, aveva ritenuto «non soddisfacente» il piano della regione, che offrirebbe delle garanzie a Manduria e al suo territorio, ma avrebbe nel contempo penalizzato il «Giannuzzi» per la mancata «promozione» a presidio ospedaliero di primo livello. «Circola fra gli addetti ai lavori la delibera vecchia, che non contiene gli ultimi emendamenti, sottoscritti congiuntamente da me e dagli altri due colleghi Morgante e Turco, e approvati. Quello di Manduria non è stato riconosciuto come ospedale di primo livello? Indubbiamente ha tanti requisiti per esserlo, ad iniziare dalla densità di popolazione per chilometro quadrato (174 abitanti, come Martina, mentre altre realtà ne hanno 71), e dalla Rianimazione. Mancava però qualcosa, come la Ginecologia, che, ora, riaprirà». Nessuno dei presenti ha voluto anticiparlo in maniera ufficiale, ma il «Giannuzzi», dopo la Ginecologia e l'Ostetricia, potrebbe presto riottenere anche il Punto Nascite.

«È in atto un confronto per riuscirci» ha affermato Morgante. I tre consiglieri, di partiti differenti, ritengono quindi soddisfacenti i risultati ottenuti per la provincia di Taranto e, più nello specifico, per questo lembo di territorio.

«Abbiamo dato il massimo, pur nella consapevolezza delle difficoltà esistenti e delle rivendicazioni degli altri territori» ha puntualizzato Turco. «Manduria, per la prima volta, non ha perso nulla: tutti i servizi sono stati riconfermati. In più, il «Giannuzzi» ha riottenuto la Ginecologia e l'Ostetricia, la Pneumologia e i posti letto di Oncologia. Quest'ultimo servizio è in via di trasferimento in un altro ambiente più accogliente. Abbiamo ottenuto l'Infettivologia e la Consulenza Genetica. È rimasta la Nefrologia, che secondo tanti uccelli del malaugurio sarebbe stata chiusa. Nonostante ciò, veniamo criticati, in particolare da coloro che hanno la responsabilità di aver consentito la chiusura di Ginecologia e Punto Nascite nel 2012».



SANITÀ
Morgante, Pentassuglia e Turco hanno presentato ieri mattina il frutto del loro impegno nel settore della sanità, racchiuso nel nuovo Piano di riordino ospedaliero

I commenti

«Ci siamo battuti affinché il Giannuzzi continuasse a vivere»

■ **MANDURIA.** «Ci siamo battuti affinché il «Giannuzzi» continuasse a vivere. Ci siamo riusciti, avendo ottenuto altri servizi e l'incremento dei posti letto». Anche Luigi Morgante ha difeso la qualità dei risultati ottenuti. «La nostra è stata una battaglia trasversale, che ha avuto come punto di riferimento il collega Donato Pentassuglia, cui riconosciamo competenze sia nel settore della sanità che in altri settori» le parole di Morgante. «Anche Turco ci è stato di grande aiuto, visto che conosce benissimo, come operatore sanitario, il quadro reale della sanità in questo territorio. Le nostre richieste sono state quasi tutte accolte. Naturalmente non ci fermiamo. Non demordiamo, ad esempio, nella battaglia affinché Manduria possa riottenere il Punto Nascite. Stiamo dunque potenziando il nostro nosocomio ma riceviamo le critiche da parte di quella forza politica, invece, che ha governato la Regione nei dieci anni precedenti e che ha disposto la chiusura della Ginecologia, del Punto Nascite e della Pediatria e che ha la responsabilità politica dello scempio del depuratore. Alcuni di questi hanno dei figli che lavorano nel campo della sanità: verifichiamo le modalità con le quali sono stati assunti. Io, Pentassuglia e Turco continueremo a difendere i cittadini e a supportare tutte le loro legittime istanze. Anche se questo può dare fastidio a qualcuno».

(N. Per.)

AMBIENTE PER SAVA E MANDURIA. INTERVENTO DI FRANZOSO

Arpa boccia la qualità dell'acqua dei pozzi

● **MANDURIA.** L'Arpa boccia la qualità dell'acqua dei pozzi di Sava e Manduria e la consigliera regionale Francesca Franzoso chiede un'audizione a Emiliano e Santorsola. «Quali iniziative gli assessori alla Salute e all'Ambiente della Regione intendono mettere in campo per scongiurare eventuali rischi sanitari connessi all'esito dell'indagine Arpa che ha definito «scarso» il livello dello stato dei pozzi sorgivi tra Sava e Manduria?». È il quesito contenuto nella richiesta di audizione presentata dalla Franzoso al presidente della V commissione (Tutela del paesaggio), Filippo Caracciolo, e rivolta a Michele Emiliano e a Domenico Santorsola. La richiesta giunge all'indomani dell'ufficializzazione dei risultati degli esami eseguiti da Arpa Puglia sullo stato dei corsi idrici sotterranei, nei due comuni, al termine dell'indagine commissionata dal Ministero dell'Ambiente.

Contemporaneamente ai due esponenti della giunta, Franzoso chiede di ascoltare, nella stessa au-

dizione, anche i referenti di Arpa, «per conoscere ed approfondire l'esito degli esami delle acque prelevate dai pozzi sentinella».

Un'audizione a tutto campo, insomma, per conoscere il parere di tecnici e le decisioni degli amministratori regionali sul caso dell'emergenza ambientale di Manduria e Sava relativa allo stato del sottosuolo e strettamente connessa all'assenza di un adeguato impianto di depurazione.

Lo studio dell'agenzia regionale per l'ambiente accenderebbe il semaforo rosso sulla qualità dell'acqua dei pozzi sorgivi e rileva un superamento dei valori soglia di solfati e cloruri in certi periodi dell'anno. «Le rilevazioni Arpa» dichiara Franzoso «testimoniano uno scempio ambientale annunciato, data l'assenza di un impianto di depurazione e di un allaccio fognario per Sava e di un adeguato e moderno depuratore per Manduria. Bisogna fare chiarezza sui rischi sanitari connessi per la popolazione».

(N. Per.)

MANDURIA

Avis, 150 donazioni in più rispetto al 2015

■ Registrate 672 donazioni nel 2016 con un incremento di 150 donazioni rispetto all'anno precedente. È l'ottimo risultato ottenuto dalla sezione Avis, sempre in prima fila nella sensibilizzazione verso la donazione del sangue. La bella notizia (quasi 2 donazioni in media al giorno nell'anno solare 2016) è arrivata nei giorni scorsi. «Abbiamo appena ricevuto dal Centro trasfusionale di Taranto il rendiconto annuale 2016 delle donazioni assegnate all'Avis di Manduria: grazie ai nostri donatori abbiamo avuto un incremento rispetto al 2015 di ben 150 donazioni, per un totale di 672 donazioni» l'annuncio dell'Avis. «È un piccolo traguardo in questo momento di bisogno, ma siamo sicuri che quest'anno faremo ancora di più».

(N. Per.)

SAVA E MANDURIA

Arpa boccia l'acqua dei pozzi

BARI - "Quali iniziative gli assessori alla Salute e all'Ambiente della Regione intendono mettere in campo per scongiurare eventuali rischi sanitari connessi all'esito dell'indagine Arpa" che ha definito "scarso" il livello "dello stato dei pozzi sorgivi tra Sava e Manduria?".

È il contenuto della richiesta di audizione presentata da Francesca Franzoso, consigliere regionale di Forza Italia, al presidente della V commissione, Tutela del paesaggio, Filippo Caracciolo, e rivolta a Michele Emiliano e a Domenico Santorsola.

La richiesta giunge all'indomani dell'avvertimento lanciato da Arpa Puglia

sullo stato dei corsi idrici sotterranei, nei due comuni, al termine dell'indagine commissionata dal ministero dell'Ambiente. Contemporaneamente ai due esponenti della giunta, Franzoso chiede di ascoltare, nella stessa audizione, anche i referenti di Arpa, "per conoscere ed approfondire l'esito degli esami delle acque prelevate dai pozzi sentinella".

Un'audizione a tutto campo, insomma, per conoscere il parere di tecnici e le decisioni degli amministratori regionali, sull'annoso e controverso caso dell'emergenza ambientale di Manduria e Sava, relativa allo stato del sottosuolo e strettamente connessa all'assenza di un adeguato impianto di depurazione.



Il consigliere regionale Francesca Franzoso

Stando a quanto appreso, lo studio dell'agenzia regionale per l'ambiente, accende il semaforo rosso sulla qualità dell'acqua dei pozzi sorgivi e rileva un

superamento dei valori soglia di solfati e cloruri in certi periodi dell'anno. "Le rilevazioni Arpa - dichiara Franzoso - testimoniano uno scempio ambientale annunciato, data l'assenza di un impianto di depurazione e di un allaccio fognario per Sava e di un adeguato e moderno depuratore per Manduria. Bisogna fare chiarezza sui rischi sanitari connessi per la popolazione, oltre che per l'ecosistema - conclude Franzoso - e sulle iniziative di risanamento da intraprendere tempestivamente. Ai cittadini servono risposte immediate. Il tempo delle polemiche e dei veti incrociati della politica è abbondantemente scaduto".

GROTTAGLIE

Convegno e arte Entra nel vivo Medici per S. Ciro

GROTTAGLIE - Entra nel vivo la XII edizione di Medici per San Ciro, organizzata dall'omonima associazione presieduta dal dott. Salvatore Lenti.

Stamattina presso il Teatro Monticello, in via K. Marx, a Grottaglie, ha avuto luogo il convegno medico rivolto alla cittadinanza: "L'educazione ai corretti stili di vita: un virtuoso network fra scuola e sanità".

Si tratta della fase conclusiva del progetto del Ministero della Salute, denominato "Ipertensione e stili di vita a scuola", che ha coinvolto negli anni 2015 e 2016 le tre scuole superiori di Grottaglie (Pertini, Calò e Moscati).

I ricercatori hanno sensibilizzato complessivamente 1554 ragazzi ed ottenuto una adesione al progetto di 770 studenti, pari al 49,5% della popolazione studentesca dei tre istituti scolastici coinvolti.

L'adesione è passata dal 46% nel 2015 al 53,3% del 2016. Il progetto ha fornito risultati interessanti, che saranno illustrati da medici e docenti universitari.

I lavori del convegno preceduti dai saluti del sindaco di Grottaglie, avv. Ciro D'Alò, e dell'assessore alle politiche sociali e giovanili, dott. ssa Marianna Annicchiarico. L'introduzione affidata al dott. Cosimo Nume, presidente dell'Ordine dei Medici



Il Teatro Monticello di Grottaglie

di Taranto; al dott. Stefano Rossi, direttore generale Asl Taranto; al dott. Cataldo Rusciano, provveditore agli studi di Taranto. A relazionare il prof. Giuseppe Castellana, docente al Liceo "Moscati" di Grottaglie (Il valore dei programmi educativi scolastici orientati alla salute); il dott. Salvatore Lenti, presidente dell'associazione Medici per San Ciro Onlus (Esiste un rischio cardiovascolare a scuola?); il dott. Stefano Bianchi, Usl di

Livorno (Meno sale e più potassio: è la ricetta giusta per ridurre il rischio di ipertensione arteriosa?); la prof.ssa Chiara Lanzani, San Raffaele di Milano (Qual è il ruolo della genetica nello sviluppo dell'ipertensione arteriosa?); il dott. Roberto Bigazzi, Usl Livorno (Presentazione risultati Progetto HYPertension in high school students: Genetic and Environmental Factors). Gli interventi moderati dal dott. Roberto Burano (Medici per San Ciro Onlus) e dal

dott. Enrico Rosati, pediatra Asl Brindisi. Le conclusioni affidate alla dott.ssa Matilde Carlucci, direttore sanitario Asl Taranto.

Stasera alle ore 19.15, nella suggestiva ed unica cornice della Chiesa Matrice di Grottaglie, si terrà l'evento culturale "A proposito di San Ciro", organizzato da Patrizia Giannotte.

Attraverso un datato testo di un noto uomo di cultura grottagliese, messo a disposizione dal prof. Elio Francescone (che ne manterrà l'esclusiva proprietà), si utilizzerà una forma d'Arte, la Sand Art dell'artista Donatello Pentassuglia, mai utilizzata a Grottaglie, con il supporto di uno strumentista (Carmine Fanigliulo) e di una voce narrante (Raffaella Caso), creando un'atmosfera particolarissima.

Tra la prima e la seconda proiezione di Sand Art ci sarà l'intervento dello stesso professor Francescone che ripercorrerà il culto di questo amatissimo Santo nonché l'intervento del dott. Salvatore Lenti, presidente dell'associazione Medici per San Ciro Onlus.

CASTELLANETA COMUNICAZIONE INVIATA A SINDACO E ASL

«I nostri figli discriminati»

L'Afdha ora lamenta l'esclusione di alcuni ragazzi diversamente abili dal centro diurno socio-educativo

ANGELO LORETO

● **CASTELLANETA.** «I nostri figli discriminati. Il sindaco intervenga». È la denuncia-appello che l'Afdha, Associazione famiglie per i diritti dei portatori di handicap, ha riportato in una lettera nella quale si lamenta l'esclusione di alcuni ragazzi diversamente abili dal centro diurno socio-educativo e riabilitativo gestito dalla cooperativa "Nuova Luce".

Nella comunicazione inviata alla stessa cooperativa, al primo cittadino Giovanni Gugliottie ai responsabili Asl, un gruppo di genitori parla di «esclusione» dei propri figli a partire dall'altro ieri, «comunicata telefonicamente alle famiglie dalla responsabile della cooperativa "Nuova Luce", con la motivazione di mancata presentazione della documentazione necessaria per la presentazione delle domande dei "Buoni servizio per l'accesso ai servizi a ciclo diurno e domiciliari per anziani e persone con disabilità"».

Si parla espressamente di «discriminazione effettuata e modalità di comunicazione che è stata espressa anche alla presenza degli stessi utenti, con conseguenti manifestazioni di forte disagio da parte dei

più deboli e sensibili». I genitori ricordano però che «i tempi per la presentazione delle domande prevedono l'apertura della finestra temporale telematica a partire dal 1 febbraio e fino al 28 febbraio e non a partire dal 27 gennaio». E lamentano anche «la continua mancanza, in merito alle procedure di frequenza degli utenti, di comunicazioni scritte chiare e circostanziate da parte dell'Ambito territoriale Ta 1». Pertanto, concludono, «censurando l'operato arbitrario della cooperativa "Nuova Luce"» e chiedendo «un intervento urgente del sindaco, al fine di definire la questione». Da parte del Comune, giovedì, dunque il giorno precedente a quello indicato come termine per la presentazione della documentazione, il vice sindaco e assessore ai Servizi sociali, Alfredo Cellamare, avvisava tramite Facebook che «a scanso di equivoci mi preme specificare una questione: il centro diurno non chiude, anzi domani sarà regolarmente aperto con gli utenti che hanno aderito alla normativa regionale che prevede l'invio di determinata documentazione sulla piattaforma di riferimento. Chi non lo ha ancora fatto è pregato di farlo», aggiungeva specificando che «non è una legge comunale, non c'entrano gli amministratori locali».

INIZIATIVA BENEFICA

Nadia Toffa e le magliette della solidarietà

● Nadia Toffa e la trasmissione televisiva "Le iene" sostengono un'iniziativa benefica organizzata dagli «Amici del Mini Bar» del quartiere Tamburi di Taranto e dall'associazione «Arcobaleno nel cuore» per raccogliere fondi da destinare al reparto pediatrico dell'ospedale "Ss. Annunziata" di Taranto. La raccolta fondi avviene tramite la vendita di una t-shirt con la scritta in dialetto tarantino "Le jesche pacce pe te" (io esco pazzo per te). Maglietta che l'altro ieri il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano ha acquistato ricevendola dalle mani di Nadia Toffa, che lo ha intervistato sul caso Ilva sotto la sede della Prefettura di Taranto dopo il sopralluogo nello stabilimento.

Nadia Toffa aveva già indossato la t-shirt dell'iniziativa benefica durante la trasmissione "Le iene".

SANITÀ. Tutto pronto per il corso dell'Avo. Ecco il calendario degli incontri

A scuola di... volontariato

TARANTO - Al via a Taranto il 12° Corso di Formazione e Aggiornamento dell'Avo (Associazione Volontari Ospedalieri) al quale parteciperanno molti dei circa cento volontari dell'Avo Taranto e oltre cinquanta aspiranti volontari; questi ultimi, in particolare, svolgeranno poi anche un tirocinio di sei mesi in ospedale, affiancati da un tutor, un periodo nel quale avranno modo di verificare la propria motivazione e completare sul campo la formazione. Il corso è mirato a fornire ai frequentatori tutte le informazioni e le nozioni indispensabili per approcciare correttamente i degenti nelle corsie degli ospedali, dove operano in tutta Italia le migliaia e migliaia di volontari delle 246 associazioni Avo territoriali della FederAvo.

L'inaugurazione del 12° corso di formazione e aggiornamento dell'Avo di Taranto si terrà alle 16 di lunedì prossimo, presso l'auditorium del Padiglione Vinci dell'ospedale Santissima Annunziata di Taranto; i lavori saranno aperti dai saluti di Stefano Rossi, direttore generale Asl Taranto, per poi svilupparsi con la lezione di Anna Pulpito, Presidente Avo Taranto, su "La deontologia e l'organizzazione dell'Avo". Le lezioni proseguiranno poi,



Anna Pulpito, presidente Avo Taranto

con cadenza bisettimanale (lunedì e venerdì, dalle ore 16 alle ore 18) con questo calendario: dottoressa Irene Pandiani su "Igiene in ospedale: norme e comportamenti" (3 febbraio) dottor Donato Salfi su "Il volontario Avo: motivazioni personali" (6 febbraio) Lucia Fantasia, Presidente Avo Puglia, su "Statuto e regolamento" (10 febbraio), dottor Salvatore Pisconti su "Il ruolo del volontario Avo nell'assistenza" (13 febbraio), dottoressa Ivana Fanigliulo su "Il ruolo del volontario Avo nell'ambito delle cure palliative" (17 febbraio), dottoressa Antonella Scafato su "La comunicazione interpersonale nell'ospedale" (20 febbraio), dottor Cosimo Fraccascia su "Dal conflitto

al confronto" (24 febbraio), dottoressa Domenica Caforio su "La relazione empatica" (27 febbraio), dottor Cosimo Fraccascia su "Autocontrollo" (3 Marzo) e dottoressa Maria Monaco su "Burn out nel volontariato" (6 marzo). «Chi volesse diventare volontario - spiegano dall'Avo - può iscriversi al corso anche presentandosi direttamente alla lezione inaugurale: l'Avo è aperta a tutte le persone maggiorenni, fisicamente e psicologicamente idonee, che ne condividano gli scopi, ne accettino lo Statuto e che intendano svolgere un servizio di volontariato qualificato, organizzato e gratuito a favore di ricoverati presso presidi sanitari e socio-assistenziali».

L'INTERVENTO/2

Legambiente: intollerabile l'assenza di informazioni. Le assicurazioni non servono

Piani ambientali, basta silenzio

TARANTO - "L'assenza di informazioni sui piani ambientali presentati dalle due cordate interessate all'acquisto dell'Ilva, e che avevamo paventato e stigmatizzato sin dall'approvazione del decimo decreto Ilva, è intollerabile" - ha esordito così Lunetta Franco, presidente di Legambiente Taranto intervenendo durante l'audizione della Commissione Industria del Senato svoltasi in Prefettura, e segnalando che "Ai cittadini di Taranto non viene fornito nessun elemento di conoscenza, e - quindi - di possibilità di farsi un'opinione informata, ma solo le generiche dichiarazioni e rassicurazioni del Ministro dell'Ambiente Galletti. Una inaccettabile segretezza". Legambiente ha ribadito in audizione che per l'associazione non sono ipotizzabili "sconti" per favorire l'acquisto dell'azienda: le prescrizioni previste dall'A.I.A. vanno urgentemente attuate, il diritto alla salute dei cittadini di Taranto e dei lavoratori dello stabilimento siderurgico non può continuare ad essere subordinato alla produzione

di acciaio. Siamo da tempo di fronte ad una sorta di stop inferto all'attuazione dell'AIA, complice anche l'attesa dell'esito delle complesse procedure di scelta del nuovo assetto proprietario dell'Ilva. "Il continuo allungarsi dei tempi di attuazione delle prescrizioni previste dall'Autorizzazione Integrata Ambientale, anche in quest'ultima fase, porta impianti oggetto di sequestro giudiziario a continuare a produrre in assenza dei loro previsti adeguamenti. Non si può continuare così: non ci basta sapere che Ilva sta producendo meno" ha affermato la presidente di Legambiente Taranto "E' necessaria un'accelerazione: c'è una maggiore patogenicità delle polveri tarantine che gli studi epidemiologici hanno acclarato da tempo e che è stata confermata anche recentemente". Per Legambiente c'è un dato incontrovertibile, che non si può continuare a ignorare: ARPA Puglia, nella sua valutazione del danno sanitario del 2013, ha già evidenziato il persistere di rischi sanitari sulla popolazio-

ne di Taranto, anche ad A.I.A. Ilva completamente attuata, nel caso si raggiungesse la capacità produttiva autorizzata di otto milioni di tonnellate/anno di acciaio con gli attuali impianti basati sul ciclo integrato e, quindi, sull'utilizzo del carbone indicando che "la valutazione del rischio cancerogeno inalatorio prodotto dalle emissioni in aria dello stabilimento Ilva di Taranto ha evidenziato, per lo scenario successivo all'adempimento all'aia, una probabilità aggiuntiva di sviluppare un tumore nell'arco dell'intera vita superiore a 1:10.000 per una popolazione di circa 12.000 residenti a Taranto (situazione post-aia)". E' per questo che ai componenti della Commissione Industria del Senato Legambiente ha ribadito che Ilva, anche ad A.I.A. attuata, con l'attuale tipologia di impianti, può produrre forse 6 milioni di tonnellate all'anno, cosa che andrebbe comunque verificata in termini di valutazione dell'eventuale danno sanitario, non certo gli otto milioni sinora autorizzati e che

l'associazione sostiene da tempo la necessità di andare oltre il ciclo del carbone, di cominciare a preparare il futuro, pensando all'introduzione di forni elettrici ed al possibile utilizzo del gas, come proposto a suo tempo dal commissario straordinario Ilva Enrico Bondi e dal sub commissario Edo Ronchi.

"Sono queste le condizioni oggettivamente necessarie perché si possa realisticamente ipotizzare il mantenimento a Taranto della produzione siderurgica senza continuare a colpire il diritto alla salute dei cittadini e dei lavoratori dell'Ilva e senza dover fare i conti, in futuro, con altri morti, con altri malati, con altri interventi - a posteriori della Magistratura. L'Ilva o si risana davvero o si chiude: lo dicevamo nel 2012, lo ripetiamo ora. Col corollario che Taranto non merita una lunga agonia e che i tarantini hanno diritto ad ottenere un giusto risarcimento per i danni che hanno subito" ha concluso la rappresentante di Legambiente.

IL SOPRALLUOGO. Le audizioni della Commissione Industria del Senato

TARANTO - Il messaggio è arrivato forte e chiaro: il destino dello stabilimento siderurgico non è irrimediabilmente segnato. Il sopralluogo della Commissione Industria del Senato all'interno dello stabilimento e le audizioni con istituzioni e associazioni hanno evidentemente lasciato traccia di un percorribile ottimismo circa il futuro dell'Ilva e della stessa città. Il senatore Massimo Mucchetti e il suo collega Salvatore Tomaselli sono stati espliciti: «Rispetto a due anni fa rileviamo che anche il clima sociale è cambiato. Pur persistendo legittime rappresentazioni di negatività, oggi ci sembra messa da parte l'idea di una possibile chiusura degli impianti. Rileviamo anche un diverso rapporto tra Regione e Governo».

L'apertura è arrivata anche sulle tecnologie da applicare affinché questa grande fabbrica possa continuare a produrre con un impatto ambientale sostenibile. Gas e forni elettrici, insomma. Parole che hanno indotto il presidente della Regione, Michele Emiliano, a ringraziare la Commissione per la significativa apertura, nonostante pochi minuti prima lo stesso Emiliano avesse parlato di «percorso lento e farraginoso di avvicinamento alla legalità» rispetto alle attuali condizioni dello stabilimento. In questo quadro sembra prendere vantaggio la proposta di acquisto di Acciaitalia, perché più flessibile sull'adozione di tecnologie ibride e perché garantirebbe, rispetto ad Arcelor Mittal-Marcegaglia, un più alto volume di produzione (8 milioni) con conseguenti più gestibili effetti sull'occupazione.

L'Ilva non chiude e ora si apre al gas



In alto a sinistra, il selfie del governatore Michele Emiliano all'interno dello stabilimento Ilva. Il presidente della Regione ha fatto da superstar nella giornata della visita della Commissione Industria del Senato: più volte, in prefettura, ha rubato la scena ai senatori. A completare la giornata anche una lunga chiacchierata televisiva con le Iene. Qui accanto, la conferenza della Commissione guidata dal senatore Massimo Mucchetti

Il caso. Entro fine febbraio deve essere presentato l'ultimo decreto della "legge Madia" sul lavoro pubblico

Statali, arriva la stretta sui "malati" del weekend Sarà l'Inps a controllare

FILIPPO SANTELLI

ROMA. Assenteismo tra i dipendenti pubblici: il governo ci riprova. Dopo il decreto contro i "furbetti del cartellino", di fatto demolito dalla sentenza di incostituzionalità pronunciata dalla Consulta, l'esecutivo sta preparando l'attuazione dell'ultimo capitolo della riforma Madia, il nuovo Testo unico del Pubblico impiego. Che dovrebbe contenere, tra le altre cose, anche una stretta sulle malattie a cavallo del weekend e i casi di assenteismo di massa. Accompagnata da una sperimentazione per ridurre le assenze in alcune amministrazioni scelte, inserendolo tra gli obiettivi dei dirigenti.

Un tema delicato, dove la lotta all'abuso dei certificati va bilanciata con il sacrosanto diritto alla malattia. Secondo la Ragioneria generale dello Stato i giorni di assenza

dei dipendenti pubblici sono in diminuzione: nel 2015 sono stati 30 milioni e 24mila, contro gli oltre 32 milioni dell'anno precedente, con una media per persona scesa da 9,8 a 9,2 giorni. Resta il fatto che oltre il 27% delle malattie iniziano di lunedì, come certifica l'Inps, e che il tasso di assenze nel pubblico è da sempre superiore a quello del privato. Con casi eclatanti di assenteismo mirato, come quello dei 767 vigili del Comune di Roma che la notte di Capodanno del 2015 marcarono visita.

La prima leva su cui punta il governo per arginare il fenomeno è nero su bianco nel testo della delega: riorganizzare le visite fiscali. La competenza, oggi in capo alle Asl, verrà girata all'Inps, che già si occupa di quelle per il settore privato. Un modo per risparmiare, fino a 60 milioni l'anno nelle stime del governo, ma anche per rende-

Le assenze nella Pubblica Amministrazione

	Giorni 2014 e media	Giorni 2015 e media
 Malattia	32.016.704 9,8%	30.024.838 9,2%
Congedi articolo 42 (assistenza parenti disabili)	3.462.493 1,0%	3.365.043 1,0%
Legge 104/1992 (assistenza persone con handicap)	6.827.339 2,1%	6.948.143 2,1%
Maternità, malattia figlio, congedo parentale	10.139.963 3,1%	9.709.283 3,0%
Altro retribuito	9.088.341 2,8%	8.211.343 2,5%
Sciopero	358.011 0,1%	632.878 0,2%
Altro non retribuito	3.950.185 1,2%	4.378.237 1,3%

Fonte: Ragioneria Generale dello Stato

re i controlli più efficienti visto è l'infrastruttura informatica dell'Inps a ricevere i certificati elettronici inviati dai medici. Il meccanismo però andrà oliato, assicurando all'Istituto di previdenza le risorse necessarie per gestire la montagna di nuove pratiche e pagare i dottori necessari. Anche perché le fasce di reperibilità all'interno delle quali la visita fiscale può arrivare al dipendente pubblico sono quasi doppie rispetto al privato: dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18.

Il governo però potrebbe non fermarsi qui, inserendo nel Testo unico le premesse per ulteriori interventi in materia. L'intesa-quadro sul rinnovo dei contratti pubblici firmata con i sindacati a fine novembre gli offre una sponda, perché impegna le parti a migliorare «l'efficienza della prestazione lavorativa» e «contrastare fenomeni anomali di assenteismo». Un'ipotesi è di introdurre nella parte del Testo unico relativa ai dirigenti pubblici dei principi di valutazione per obiettivi quantifica-

Il 27% delle assenze per malattia dei dipendenti della Pa inizia di lunedì

Tra le ipotesi quella di premiare i dirigenti che riescono a ridurre il tasso di assenteismo

bili. Che potrebbero poi comprendere anche la riduzione delle assenze, verso livelli più vicini a quelli del settore privato. Una "responsabilizzazione" dei dirigenti che il ministero della Pubblica amministrazione sarebbe pronto a sperimentare in quattro, cinque enti scelti. L'idea è fissare delle percentuali di assenze che i dirigenti sarebbero vincolati a raggiungere attraverso premi e controlli sui lavoratori, e su cui sarebbero a loro volta valutati.

Il primo passo però resta il decreto sul Testo unico e il tempo a disposizione non è molto: il limite per l'esercizio della delega è a fine febbraio. E per non essere viziata dal difetto di incostituzionalità rilevato dalla Consulta nell'impianto della riforma Madia la norma deve prima passare da un'intesa con le Regioni.

GRUPPO EDITORIALE

Economia

Fax: 06 4720597
e-mail: economia@ilmessaggero.it



Domenica 29 Gennaio 2017
www.ilmessaggero.it

Statali, stretta sui furbetti del week-end

► Nel mirino i dipendenti pubblici che si fingono malati il venerdì o il lunedì e chi diserta in massa nei giorni festivi
► La norma allo studio del ministro Madia vuole estendere il licenziamento in trenta giorni anche agli assenteisti seriali

LE MISURE

ROMA Una nuova svolta nel pubblico impiego. Dopo settimane di limature e confronti è pronta la nuova stretta sui fenomeni di assenteismo anomalo. Il ministero della Pubblica amministrazione in questi giorni sta lavorando al decreto che riformerà alcune parti del lavoro statale, da presentare a metà febbraio in Consiglio dei ministri, e alcune novità riguardano proprio i 'furbetti' del fine settimana, quei lavoratori pubblici che saltano ripetutamente il lunedì e il venerdì, gli statali che si fingono malati e coloro che nei giorni festivi disertano in massa con giustificazioni varie, come era accaduto il 31 dicembre 2014 per i vigili di Roma. La norma potrebbe essere ribattezzata "anti-furbetti bis" perché estende il licenziamento veloce in trenta giorni anche agli assenteisti seriali.

LEVERIFICHE

Allo stesso tempo cambiano le visite mediche, di cui non si occuperanno più le Asl ma l'Inps, e le procedure dei controlli a sorpresa. Le norme per licenziare coloro che abbandonano il posto di lavoro dopo aver timbrato il cartellino già ci sono. La procedura accelerata stabilita dalla legge Madia è entrata in vigore a luglio e sta producendo i primi effetti. Così come quelle sullo scarso rendimento introdotte dalla legge Brunetta, per le quali il lavoratore pubblico può essere incolpato se i suoi risultati sono scarsi e se, contemporaneamente, ha violato qualche norma di legge o il contratto. Se però si assenta ogni lunedì, o in un giorno

IN MEDIA 9,3 GIORNI DI ASSENZA ALL'ANNO GIRO DI VITE SULLE VISITE FISCALI E MAGGIORI CONTROLLI PER EVITARE ABUSI

Le assenze degli statali

MOTIVI	GIORNI 2014	MEDIA	GIORNI 2015	MEDIA	MOTIVI	GIORNI 2014	MEDIA	GIORNI 2015	MEDIA
Malattia	32.016.704	9,8	30.024.838	9,2	Altro retribuito	9.088.341	2,8	8.211.343	2,5
Congedi art.42 (assistenza)	3.462.493	1,0	3.365.043	1,0	Sciopero	358.011	0,1	632.878	0,2
Legge 104/1992 (handicap)	6.827.339	2,1	6.948.143	2,1	Altro non retribuito	3.950.185	1,2	4.378.237	1,3
Maternità, congedo parentale, malattia figlio	10.139.963	3,1	9.709.263	3,0					

Fonte: Ragioneria generale dello Stato

ANSA - CONTRASTO



Marianna Madia

I dati

Pa, privati in credito per 65 miliardi

Falegnami, idraulici, mobiliari, commercianti di computer, furgoni, auto, cancelleria: al servizio di sua maestà lo Stato c'è un esercito di artigiani e fornitori privati che per aver realizzato lavori, consegnato e fatturato merce negli uffici della pubblica amministrazione (Pa) ora avanzano qualcosa come 65 miliardi di crediti. Il calcolo è della Cgia di Mestre su dati della

Banca d'Italia, l'unico istituto che stima da alcuni anni l'ammontare complessivo del debito. Ma si tratta di cifre sottodimensionate e riferite ancora al 2015. Dei 65 miliardi, 31 sarebbero importi non ancora liquidati perché dalla data di emissione della fattura non sono ancora trascorsi 30-60 giorni stabiliti e 34 da imputare ai ritardi nei pagamenti.

prefestivo, e ha un certificato apparentemente valido, oggi è difficile metterlo alla porta. Le norme in arrivo quindi sono aggiuntive rispetto a quelle già in vigore. Nel Testo unico sul pubblico impiego sarà introdotta una regola di carattere generale, mentre il "come" applicare la stretta sarà oggetto del nuovo contratto, che Governo e sindacati stanno riscrivendo dopo l'intesa raggiunta a fine novembre dell'anno scorso. Li saranno delineate le modalità di accertamento, i giorni anomali (probabilmente quelli di inizio e fine settimana o a ridosso delle festività), la frequenza e le sanzioni. Allo stesso tempo cambia radicalmente il sistema delle visite fiscali. L'obiettivo è di evitare quanto successo la notte di San Silvestro del 2014, quando tra i vigili del Campidoglio si registrarono l'83,5% di assenze per malattia. Secondo i dati raccolti dalla Ragioneria generale dello Stato nel cosiddetto Conto annuale, riferiti al 2015, per le malattie dei dipendenti pubblici se ne vanno circa 9,2 giorni a testa. Una media calcolata rapportando le giornate di assenza, in cui è stato presentato un certificato medico, al numero dei dipendenti pubblici (3,2 mi-

lioni di statali). La media delle maternità è di tre giorni, dei permessi previsti dalla legge 104, per la disabilità o per l'assistenza dei familiari, altri 2,1 giorni. Uno per congedi straordinari. Come detto, l'Inps, che già si occupa dei controlli dei dipendenti delle aziende private, con la riforma in arrivo allargherà il suo raggio d'azione occupandosi anche del pubblico e diventando un vero e proprio polo unico dei controlli. Le visite fiscali saranno più capillari e severe, in modo tale da cogliere sul fatto chi si finge malato. Per garantire i nuovi controlli - più semplici rispetto al passato - il Governo assegnerà risorse all'Inps, almeno 30 milioni di euro, che saranno recuperate da quelle destinate ora alle Asl per questo compito. L'Istituto, a sua volta, le utilizzerà per incrementare il numero di medici addetti alle visite, pescando tra quelli che attualmente lavorano nel settore privato. Infine, sarà garantita la certezza del procedimento disciplinare: le procedure con vizi di forma, ossia non del tutto corrette dal punto di vista formale, non faranno decadere l'iter di accertamento se in ballo ci sono prove schiaccianti.

Sonia Ricci

© RIPRODUZIONE RISERVATA